

DI GIOVAN BATTISTA

MOSTO MAESTRO DI CAPELLA  
DEL SERENISSIMO FRENCIPE  
DI TRANSILVANIA.

MADRIGALI A SEI VOCI.

Nuouamente Composti & dati in Luce.



IN ANVERSA.

Appresso Pietro Phalesio.

M. D. C. M.



AL SERENISS. SIGISMONDO  
BATTORI, PRENCIPE DI TRANSILVA-  
NIA CONTE DI SICULIA, ET PRENCIPE.  
DEL SACRO ROMANO IMPERIO  
Mio Sig. & Patron Clementissimo.

**S**ono la maggior parte di questi miei Madrigali (Serenissimo Prencipe) o composti per comandamento di V.A.S. o nelli amenissimi, & fertilissimi Paesi del suo sempre felice stato di Transiluania, & però douendo io darli alla stampa, è ben ragionevole che eschino appoggiati al glorioso nome di V. A. la quale quanto di così bella professione habbia gusto particolare, hormai è noto à tutto il mondo, si come è manifesto ancora la gran cognitione ch'ella ha in così gioueni-  
petade, & di belle lettere Latine, di varie scieze, di diuersità di lingue, & quello che è di maggior marauiglia, l'incredibile ardore, & l'intrepido valore di che V.A.S. in più d'una occasione ha dato viuissimo saggio, mouendo l'armi personalmente contro i nemici della vniuersale fede Christiana, & della Catholica Religione, di cui l'A. V. S. si è sempre mostrata, & hoggi piu che mai apparisce vigilatissimo & zelosissimo difensore. Le quali cose tutte si come la rendono ammirabile & gloriosa nel cōspetto di tutta la Christianità, anzi dell'Uniuerso, così dāno occasione à me di dedicare à V.A.S. le presenti compositioni quali elle si siano, & per confirmatione dell'essermi io dedicato suo vero, & leale seruitore già sono molti anni, & per renderle insieme qualche gratitudine del segnalato fauore fattomi dalla cortese natura di V.A.S. che honorandomi piu di quello che al mio poco merito conuenia le è piaciuto di darmi titolo di Gentil'huomo della sua Camera, gratia altretanto esquisita quanto estraordinaria, & che mi mantiene in oblio di andare come faccio sempre con nuova maniera pensando di perpetuamente seruirla oltre alle infinite altre che da ogni tempo ha dispensate meco la sua larga magnanimità. Accetti doncque V.A.S. con lieto volto il mio picciolo presente, & con quella grandezza, che è propria del valor suo, supplisca alle imperfettioni di esso, che io con ogni humiltà, & con ogni deuoto affetto glie le porgo, & inchinandomele col cuore, le bacio la veste, & prego Dio che longamente conserui la sempre felicissima sua persona.

Di V.A. Sereniss.

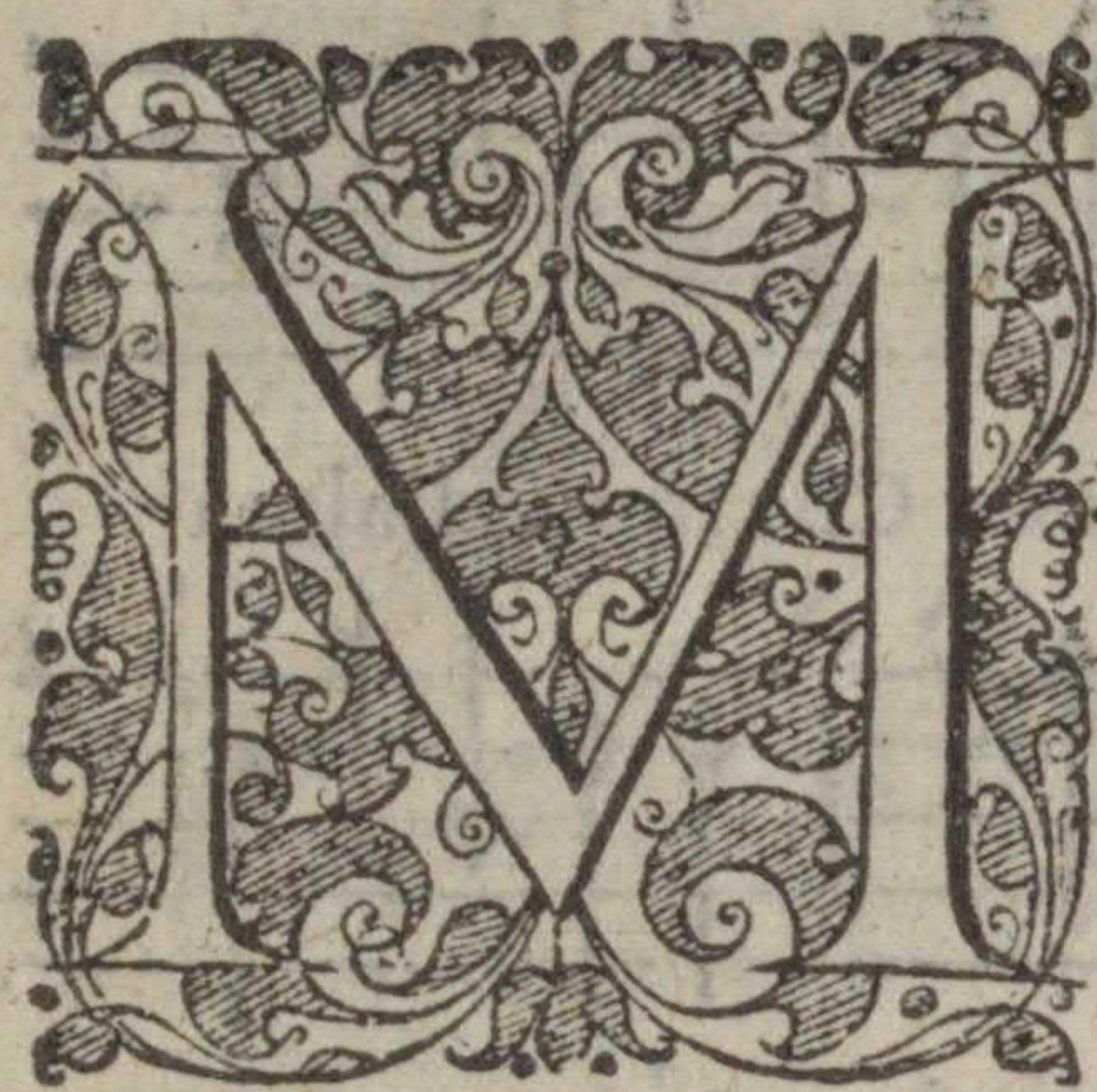
Humiliss, & perpetuo Seruitore

Gio. Battista Mosta.

Prima parte.

QVINTO.

3



Entre l'aura spirò nel verde lauro, Felice fu l'ardore Felice  
fu l'ardore. re. Con che m'acce- fe il core Che liet'a l'om-  
bra de l'amata foglie de l'amata foglie Adolcia // le mie doglie le mie  
do- glie.

A 2

Seconda parte.

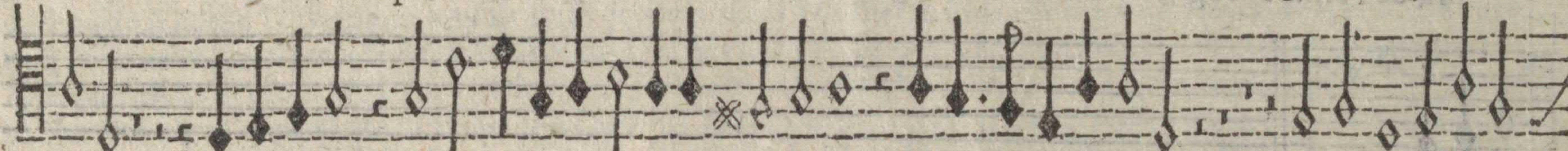
Q V I N T O.



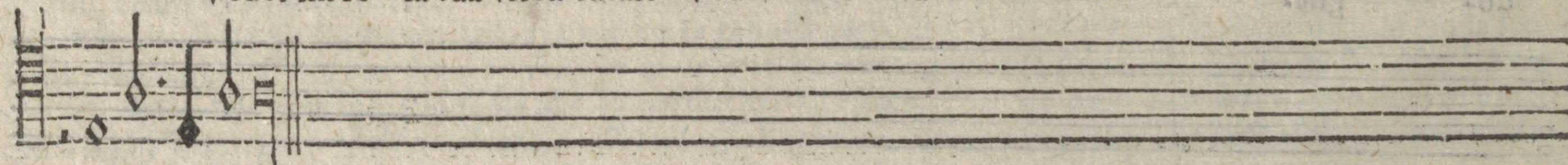
Or perche lasso oime secco ti vedo fors'e'l foco Che moue l'alma  
de sospir miei caldi & ardor. ti Ma tu l'ira di gioue :/:



Nel fulmine pauenti e ad altri verd'io credo Che sott'a i sacri rami vn segno tale :/:



Veder mi fè la tua virtù fatale Veder mi fe la tua virtu fatale Veder mi fc la tua



virtù fatale.

## QVINTO.



Fidi tu forse a i baci a i baci Cō queste labre tue le labra mi- e

Entra pur // Entra pur ne l'arringo E proua tutte di baciare le

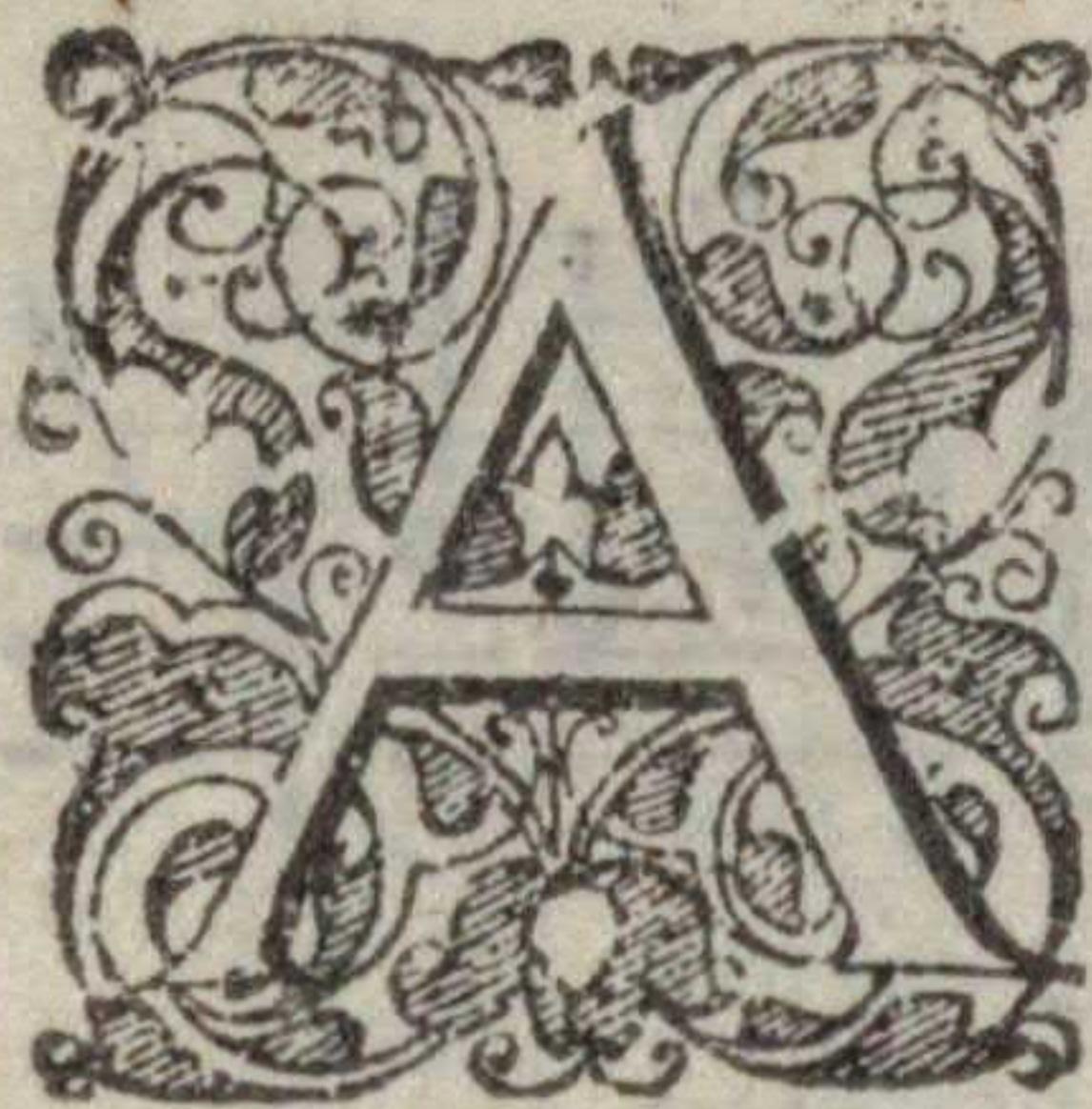
vie le vie Hor hor anch'io m'accingo Odi canora trōba Odi ò lieto suono //

Il sol chi ne compar- te Vener giudic'amor stiasi in disparte A l'arm'a Parm'a l'armi //

a l'armi hor lo cono sco Credei guerra di baci e nō di tosco e nō di tosco

e non di to- sco. //

## QVINTO.



L dolce mormotare Che fan d'ù fonte le cadenti stelle L'amata donna

che mi bacia ardita, Perch'il gioir

s'acresca Con le sue labra le mie labra adesca; Così so-

ave intuita Io dō baci ella ba-

ci e mai nō scema e mai nō scema //:

Di baci per baciar //:

la voglia estre- ma la vo- glia la

voglia estrema.



## QVINTO.

Aequa. Fillide Fillide bella bel- la e cruda onde stupore :::

Non è se porta di diamante il core Quell'estrema durezza A lei natura diede Ma folle e

ben chi cre- de Che non la spetr'yn di sdegnoso amore Homai frangi :: Signore

La pietra del cot dura E ceda in tutto al tuo poter natura E ceda in tutto al

tuo poter natura ::

## QVINTO:



Vor di due. Che mi viuono ancor nel pett'aseose  
 Caro suono di voce tu  
 pur così dicesti Vie- ni pastor ame vieni veloce Prendi deh prendi questi Ch'a  
 te porger desio Soauissimi baci Voce che dolce suo-  
 ni e dolc'onesti Labra cō labra Esser ti faccia amore Come grat'a gl'orecchi eter-  
 na al core al co- re eterna al co- re. al co- re.

Prima parte.

Q V I N T O.

5



Sonno ò de la quet'humid'ombrosa notte Placido figlio

ò de mortali egri conforto Oblio dolce de mali Si gra ui ond'e la

vita aspr'e noiosa Soccorri al cor'homai che langu'e posa che langue che lágue posa

No haue à me ten vo la ò sonno tē vola o sonno Et l'ali tue brune

soura me distendi & posa soura me distendi

://

& posa & posa.  
Mad. di Gio. Batt. Mosto a 6.

B

## Seconda parte.

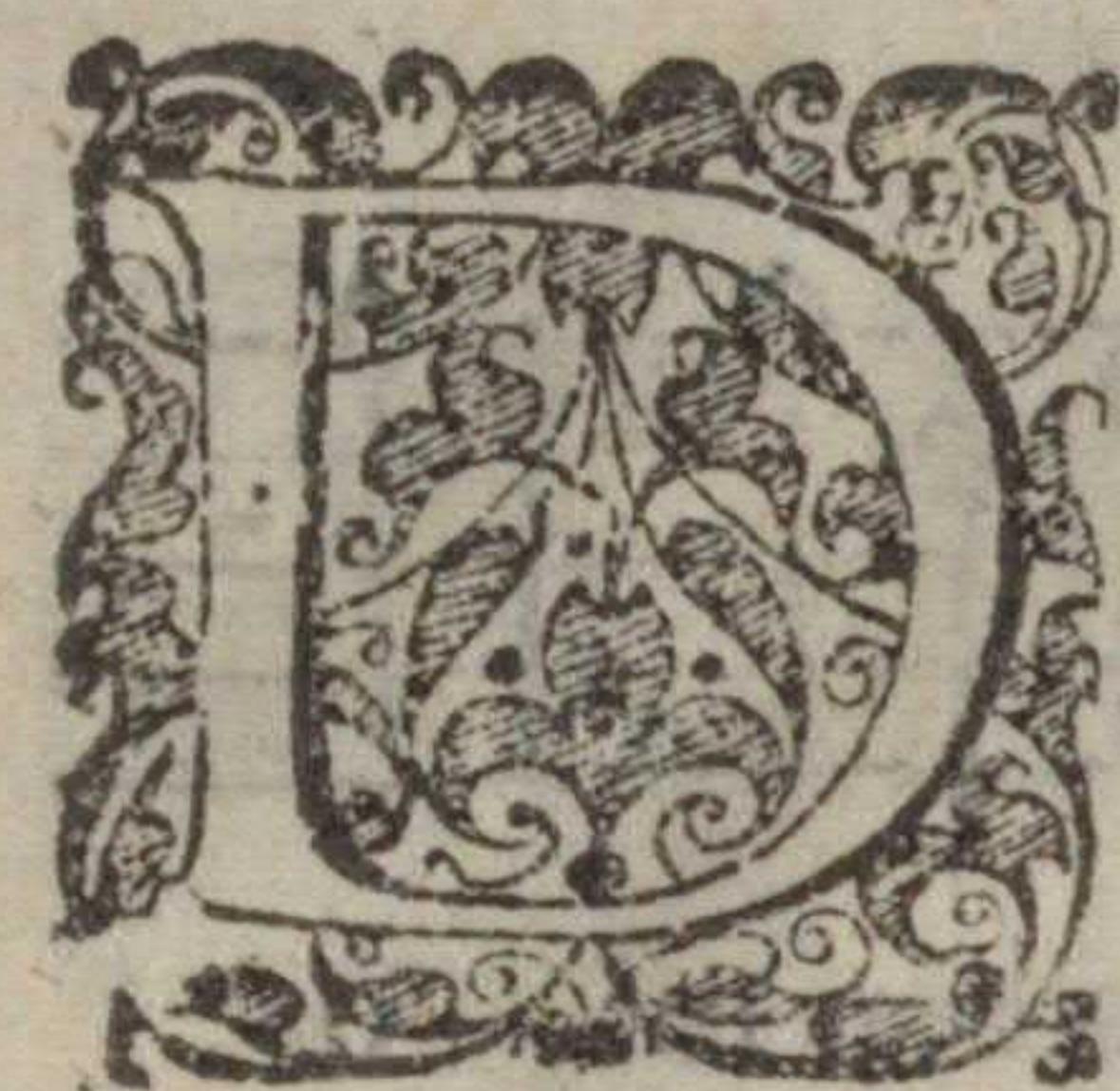
## QVINTO.



V'è'l silentio ch'el di fug-  
 ge ch'el di fug- g'e'l lu-  
 me E i lieui sogni che cō non secure Vestigia di  
 tidi seguit'hā per costume Lasso ch'in van ti chia- mo Lasso ch'in vā ti chia- mo & quest'o-  
 scure Et gelid'ombr' in van lusingo lusin- go o piume D'asprezza colme  
 notti acerb' & dure acerbe & du- re.

## QVINTO.

6



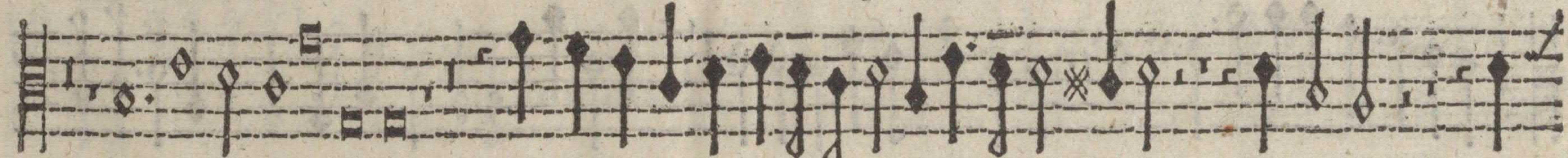
Isse Disse Amasilli vn giorno Ardi cor mio ch'io ar-



ch'io ar- do Ch'incauto ne scopersi Esser discorde da la ling' il core Così vero per



finto Foco à Palma soffersi soffersi Ond'ella pa- ga & io rimasi estin- to



Ahi troppo dura sorte Ch'ardea sol di mia mor- te di mia mor- te Ch'ardea sol



di mia morte sol

di mia morte.

B 2

## QVINTO.



Ieta e con. E vezzosetta :// dice e vezzosetta dice Dimmi caro ben mi- o  
 Doue nasc'il buon bacio Nel bel regno feli- ce Della madre d'amore Della ma-  
 dre d'amore :// Le rispōd'il Pastore & io Te lo dirò se  
 vuoi :// E'n questo dir lo bacia E fugge E'l cor gl'allaccia, ://  
 e'l cor gl'allaccia.

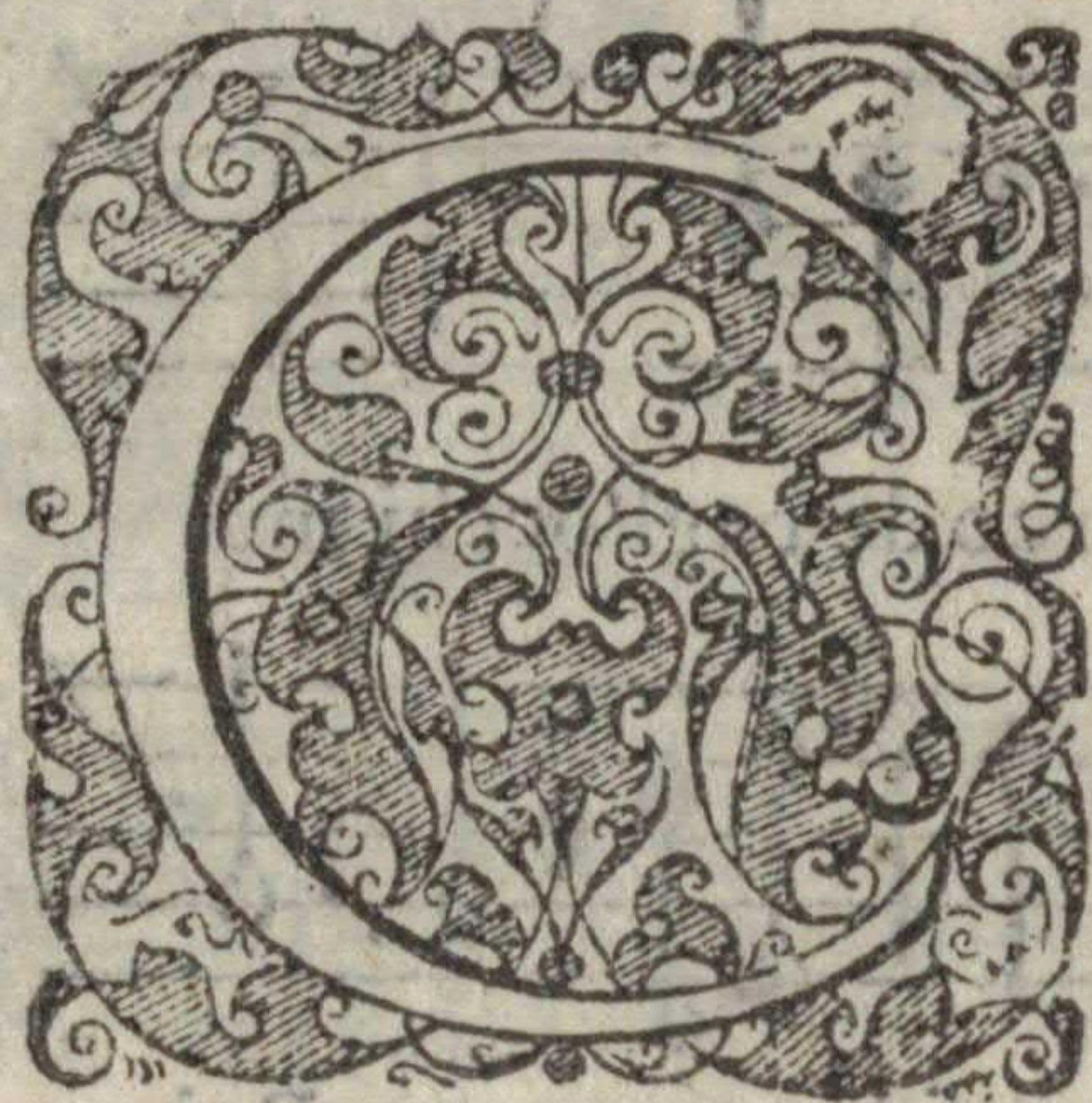
Prima parte.

QVINTO.

Ta il crudo cor quasi affamata bel- ua Al varco de begl'occhi indi  
rapi- na Fà d'ogn'anim'errat'e pelegrina Pois fugge cō la preda e si rinsel- ua Poi  
fugge cō la preda e si rinselu. O sen di fuor ligustri e détro sel- ua E spelonca crudel d'al-  
ma ferina crudel d'alma ferina O donna indarno angelica indarno angelica e diuina  
Se mostruosa ferità l'inbelua ferita ferita l'inbel- ua.

## Seconda parte.

## QVINTO.



OSI natura tu madr'imperfetta Ce- li com'il ser-

pent'anco tra fiori Feta crudel sotto sem-

biati humani Tu l'amorosa deita profani Tu fai che'l monido idolatria //

cometta E ch'in tempio d'amor sdegno sdegno s'adori E ch'in tempio d'amor sdegno s'a-

dori sdegno s'adori. //

5

10

15

20

25

30

35

40

45

50

55

60

65

70

75

80

85

90

95

100

105

110

115

120

125

130

135

140

145

150

155

160

165

170

175

180

185

190

195

200

205

210

215

220

225

230

235

240

245

250

255

260

265

270

275

280

285

290

295

300

305

310

315

320

325

330

335

340

345

350

355

360

365

370

375

380

385

390

395

400

405

410

415

420

425

430

435

440

445

450

455

460

465

470

475

480

485

490

495

500

505

510

515

520

525

530

535

540

545

550

555

560

565

570

575

580

585

590

595

600

605

610

615

620

625

630

635

640

645

650

655

660

665

670

675

680

685

690

695

700

705

710

715

720

725

730

735

740

745

750

755

760

765

770

775

780

785

790

795

800

805

810

815

820

825

830

835

840

845

850

855

860

865

870

875

880

885

890

895

900

905

910

915

920

925

930

935

940

945

950

955

960

965

970

975

980

985

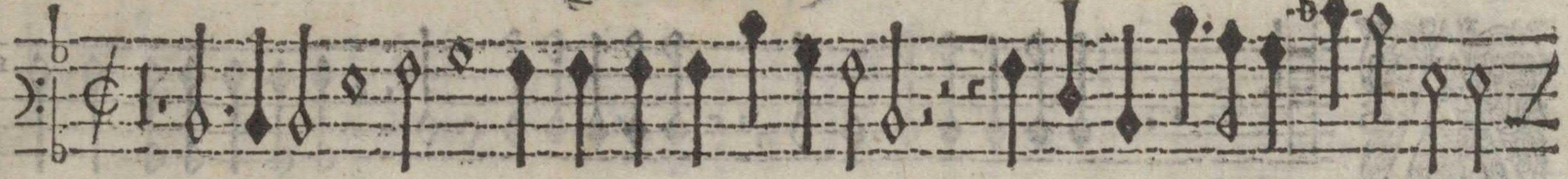
990

995

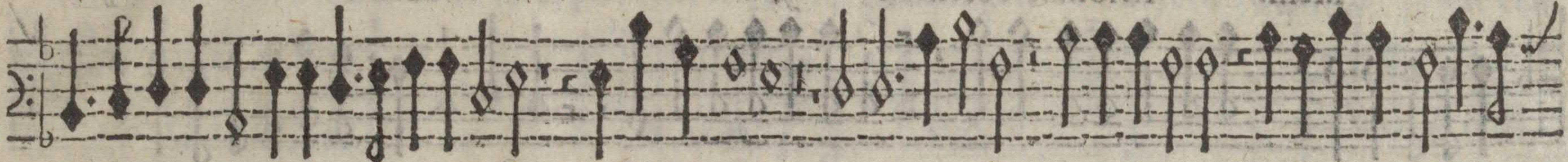
1000

## QVINTO.

8



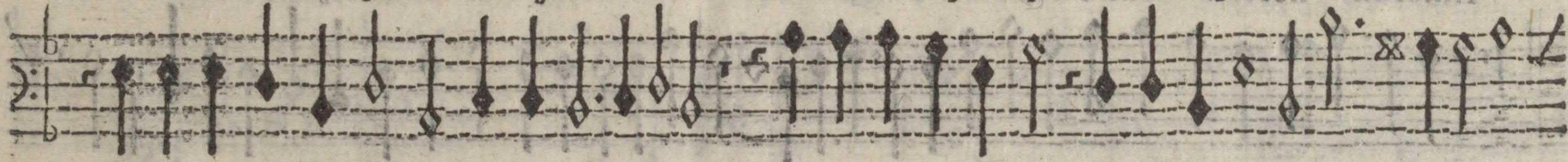
Vando l'amate braccia Del mio bel sol adorno Del mio bel sol adorno Mi



feron dolce nodo al coll'intorno Da bei rubini e da le perle elet-



te e da le perle elette Spirò queste soavi parolette Prima



Prima vedrassi il mar tra siam'inuol- to Prima vedrassi il mar tra siam'inuolto Arida pol-



ue i fiumi e molle i mon ti ch'altri che te mai bram'il mio desio mai bram'il mio desi-



o il mio desio Dolcissimo ben mio mai bram'il mio desio Dolcissimo ben mio,

## QVINTO.



Meni. Risonati boschetti risonanti boschetti  
 risonanti boschetti Correnti e bei ruscel-  
 Amorosi fioretti oue Tirsi tal' hora Cantando fa Cantando fa dimora  
 Se nō v'offenda mai caldo ne gelo Ne caggia sopra voi l'ira del cielo  
 Ne caggia sopra voi l'ira del cielo Fate Palese il mio dolore Palese il mio dolore.

## QVINTO.



Dolce cantaua all'apparir del sole Vn giouane pastore Che ferito d'amore Dolce can-

taua all'apparir del sole Vn giouane pastore Che ferito d'amore Che ferito Dicea queste paro-

le. Lume del ciel de l'altre stelle duce Quanto splend'e riluce Di virgù

dispendor ne raggi tuoi Nō pareggia la luce Ond' arde tutti i cori La mia ya,

ga Licorit Cō vn sol guardo de begl'occhi suoi. de begl'occhi suoi Con

vn sol guardo de begl'occhi suoi. i. begl'occhi suoi.

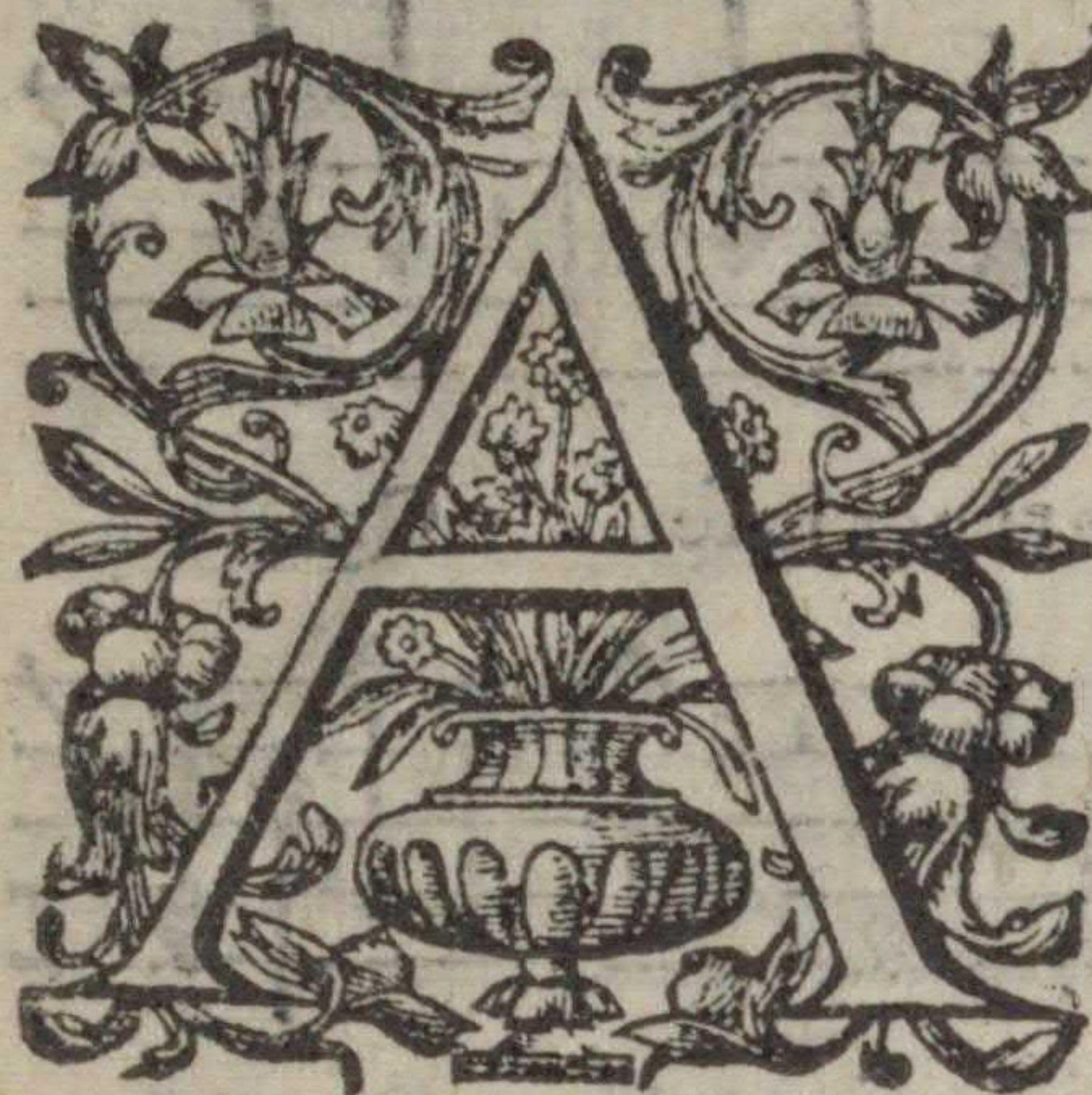
## QVINTO.



A la voce. Dir mi senti Pastor Pastor qui vien' hor hora Al dol-  
 cissimo suon velo- ce andai Et ell'all'hor cor mio cor mio  
 canta canta Che tecò vo cantar anch'io Vniā le voc' insieme Onde  
 diss'io Onde diss'io con amor- si accentti Poi che si ti compiaci Se nō bastan le voci v-  
 niām' i baci Se nō bastan le voci vniamò i baci Se nō bastan le voci vniamò i baci. i baci,

## QVINTO.

16



Pri il mio cor amore Foco ne cauetai Foco ne cauerai  
 Apri quel di madonna e ne t'farai Ghiaecio formado poi Di  
 duo cōtrari e di duo cori vn co- re Dónalo a chi tu voi Dallo a lei dallo à me viuro se-  
 curo Quádo fra duo sia vn core altro non curo altro nō curo Quádo fra  
 duo sia vn core altro non curo altro nō curo

C 2

## QVINTO.



Vella candida mano Ch'a mezo il verno i vaghi fiori i vaghi fiori accinse Quella  
 candida mano Ch'a mez'i verno i vaghi fiori accin- se i vaghi fiori ac-  
 cinese accin- se Mecō leggiadri nod'ancora strin- se Deh s'un medesmo fato  
 Hannō i bei fiori & io Nō bramo di morir se non lega- to Nō bramo di morir  
 se non lega- to di morir desio E in si bel petto di morir di morir  
 desio desio.

Prima parte.

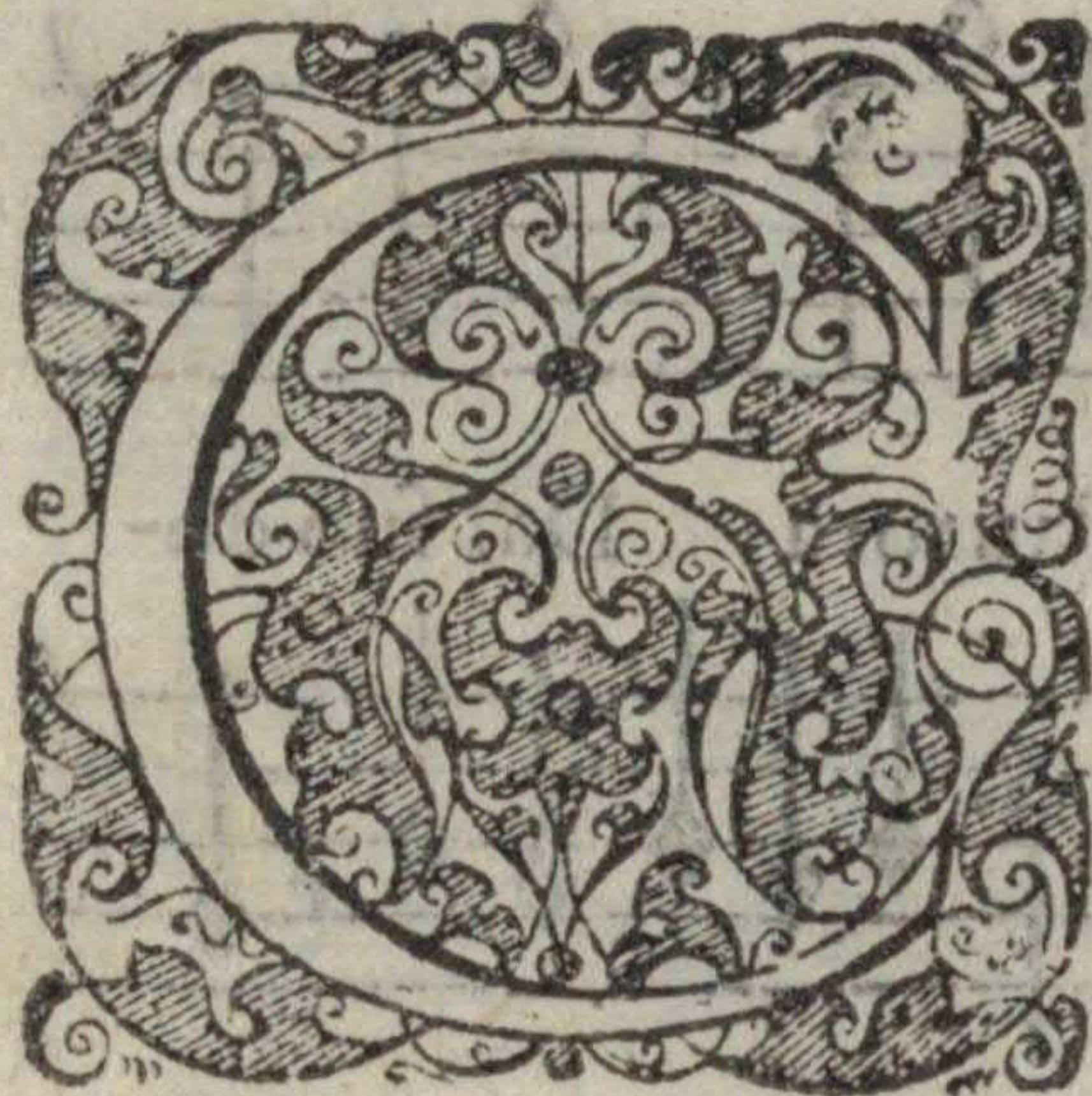
Q V I N T O.



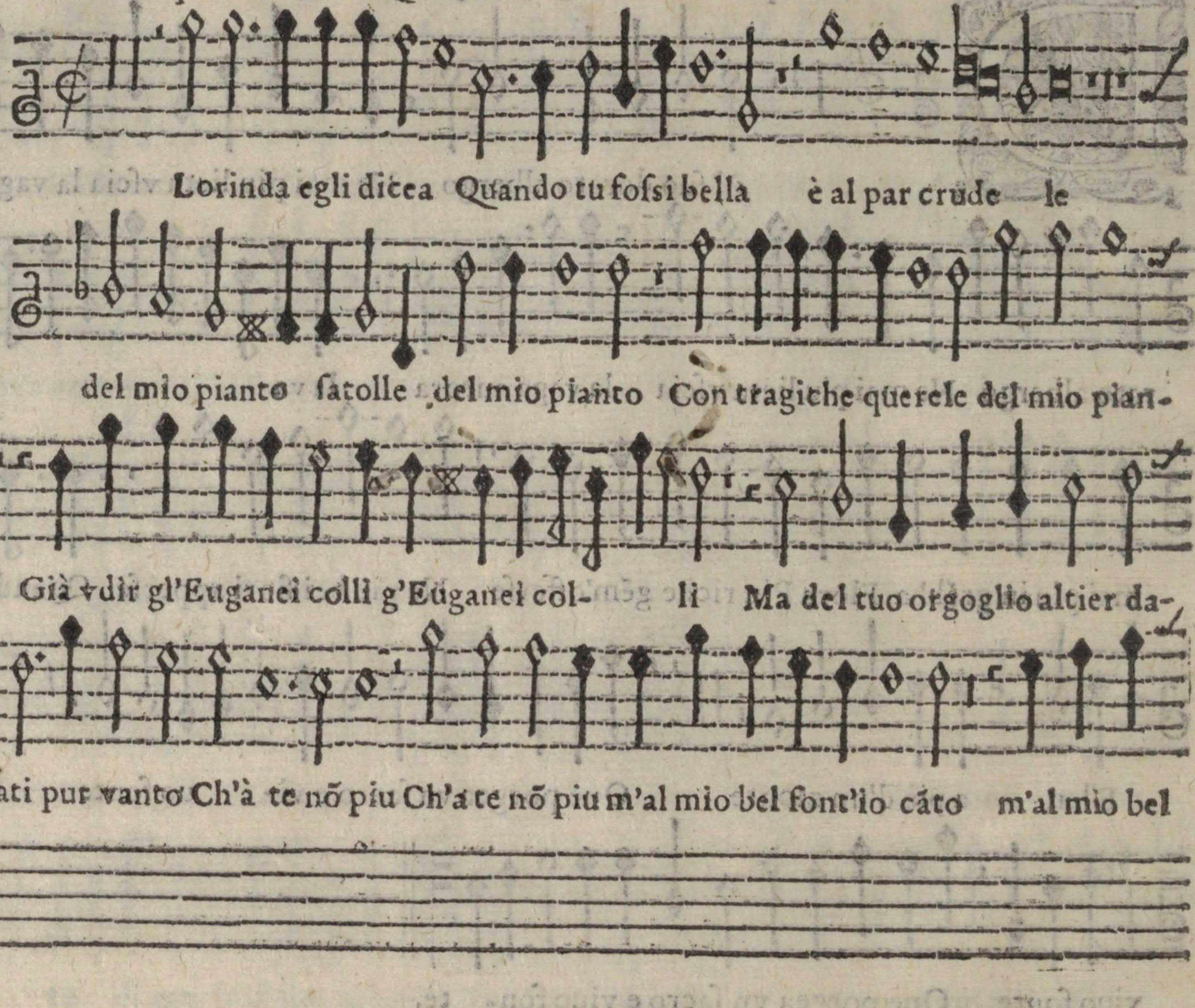
Al suo dorato albergo Ne mai piu lieta vscia la vag'aurora Dal suo do-  
rato albergo Ne mai piu lieta vscia la vaga aurora la va- ga aurora Ne  
mai piu in gréb' a Flora Piu riche gém'offerse Ne piu bei fiori apperse Quando cantò  
Elen a piè d'un monte Oue porgea vn sacro e vi- uo fonte Oue porgea vn sacro e  
viuo fonte Oue porgea vn sacro e viuo fon- te.



Seconda parte. O T QVINTO.



Lorinda egli dicea Quando tu fossi bella è al par crude le  
del mio pianto satolle del mio pianto Con tragiche queste del mio pian-  
to sa tol le Già vdir gl'Euganei colli g'Euganei col li Ma del tuo orgoglio altier da-  
ti pur vanto dati pur vanto Ch'à te nō piu Ch'à te nō piu m'al mio bel font'io cato m'al mio bel  
font'io canto.



## QVINTO.

12



L mio languir langui sce madon- na Al mio martir s'afflige &  
 ange Al mio ris' & al mio piato & al mio pianto :// pian- ge Sospiro a i suoi so-  
 spiri Anch'io go- d'al suo ben al suo cordoglio mi do- glio mi  
 do- glio Pari son i desi- ri :// e di duo cori vn alma vn pésier so- lo  
 Che gioisce al gioir :// che duol- si al duolo al duolo. ://



## TAVOLA DELLI MADRIGALI.

61 Al dolce mormorare  
 Ameni praticelli  
 Apri il mio cor  
 Al mio languir  
 Disse Amarilli  
 Dolce cantaua  
 Da la voce piu dolce  
 Dal suo dorato  
 2. parte. Clorinda e gli dicea  
 Fuor di due labre  
 Lieta e contenta Irene

3 Mentre l'aura spiro  
 8 2. parte. Hor perche  
 10 Nacque d'un bel diamante  
 12 O sonno placido figlio  
 6 2. parte. Oue e'l silentio  
 9 Quando l'amate  
 9 Quella candida mano  
 11 Sfidi tu forse a i baci  
 11 Sta il crudo cor  
 4 2. parte. Cosi natura  
 6

IL FINE.

Cosa si dice al giorno